

LA QUINTA MAGISTRATURA DELLO STATO

1. Il nuovo ordinamento della giurisdizione tributaria tra autonomia, professionalizzazione e riforma sistemica

Con il decreto legislativo recante disposizioni in materia di ordinamento della giurisdizione tributaria, il Governo compie un passo decisivo nel processo di trasformazione della giustizia tributaria italiana.

Il provvedimento, approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri il 22 maggio 2026, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, rappresenta infatti il completamento del percorso iniziato con la riforma del 2022 e conduce definitivamente la magistratura tributaria all'interno del sistema delle magistrature professionali dello Stato.

Per la prima volta nella storia repubblicana, finalmente, la giurisdizione tributaria assume una fisionomia pienamente autonoma, strutturata e professionale, ponendosi accanto alla magistratura ordinaria, amministrativa, contabile e militare. È per questa ragione che sempre più autorevoli interpreti parlano ormai della nascita della “**quinta magistratura dello Stato**”.

La portata della riforma è notevole non soltanto sotto il profilo organizzativo, ma soprattutto sotto quello costituzionale e sistemico. Il decreto interviene, infatti, su uno degli aspetti storicamente più delicati del diritto tributario italiano: la qualità e l'indipendenza del giudice chiamato a decidere nelle controversie tra contribuente e amministrazione finanziaria.

2. Dalle commissioni tributarie alla magistratura professionale

Per molti decenni la giustizia tributaria italiana è stata caratterizzata da una struttura peculiare e, per certi versi, anomala rispetto alle altre giurisdizioni dello Stato. Le commissioni tributarie, pur esercitando una funzione giurisdizionale, erano composte prevalentemente da giudici non togati, spesso impegnati contemporaneamente in altre professioni o attività amministrative. Questo modello aveva generato nel tempo numerose criticità: disomogeneità interpretative, eccessiva frammentazione organizzativa, tempi

processuali non sempre ragionevoli e, soprattutto, dubbi sulla piena indipendenza della funzione giudicante.

La crescente complessità del diritto tributario, influenzato sempre più dal diritto europeo, dalle dinamiche economiche globali e dalla sofisticazione degli strumenti fiscali, ha reso evidente l'insufficienza di un modello basato su giudici prevalentemente onorari o part-time. La riforma del 2022 aveva già avviato un processo di profonda trasformazione, introducendo il magistrato tributario professionale reclutato tramite concorso pubblico. Il nuovo decreto legislativo completa ora quella riforma, definendo in modo organico lo statuto ordinamentale della magistratura tributaria.

3. Il ruolo unico nazionale e l'identità della nuova magistratura

Uno dei punti centrali del provvedimento è l'istituzione del ruolo unico nazionale dei magistrati tributari, tenuto dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria e pubblicato annualmente sul sito istituzionale. Si tratta di una scelta di grande rilievo simbolico e operativo. Il ruolo unico non rappresenta soltanto uno strumento amministrativo, ma costituisce il riconoscimento formale dell'esistenza di un corpo magistratuale autonomo, dotato di una propria identità professionale.

La magistratura tributaria esce così definitivamente dalla dimensione residuale che aveva caratterizzato il vecchio sistema delle commissioni tributarie e assume una collocazione stabile all'interno dell'architettura istituzionale della Repubblica.

4. L'uniformazione alla magistratura ordinaria

Il decreto legislativo si fonda su un principio destinato ad avere effetti profondi: l'uniformazione, nei limiti della compatibilità, dello stato giuridico dei magistrati tributari a quello della magistratura ordinaria. La scelta non è meramente tecnica, ma riflette una precisa opzione politica e costituzionale. Significa riconoscere che il giudice tributario esercita una funzione giurisdizionale piena e che, pertanto, deve godere delle medesime garanzie di indipendenza e autonomia previste per gli altri magistrati dello Stato. Il provvedimento disciplina quindi in maniera organica incompatibilità, aspettative, trasferimenti, decadenza, dimissioni, riammissione in servizio e formazione continua, introducendo un quadro ordinamentale finalmente coerente con il rango della funzione esercitata.

5. Indipendenza, incompatibilità e garanzie

Particolarmente importante è il rafforzamento delle incompatibilità e delle garanzie di indipendenza. Nel contenzioso tributario il giudice si trova infatti a decidere controversie che incidono direttamente sul rapporto tra cittadino e potere fiscale dello Stato. Per questa ragione l'autonomia e l'imparzialità del magistrato assumono una centralità assoluta. Il decreto introduce limiti più rigorosi rispetto al passato, con l'obiettivo di evitare conflitti di interesse, interferenze professionali o commistioni con attività potenzialmente incompatibili con l'esercizio della funzione giurisdizionale. In tal modo si rafforza la credibilità dell'intero sistema di giustizia tributaria.

6. Il nuovo sistema disciplinare

Un'altra innovazione di rilievo riguarda il procedimento disciplinare. Il decreto introduce infatti una disciplina specifica degli illeciti dei magistrati tributari e un sistema graduato di sanzioni, che va dall'ammonizione fino alla rimozione. La riforma punta a costruire un equilibrio tra autonomia della magistratura e responsabilità istituzionale, nel rispetto delle garanzie del contraddittorio e del diritto di difesa.

Anche sotto questo profilo, la magistratura tributaria viene allineata agli standard ordinamentali delle altre magistrature superiori dello Stato.

7. La questione costituzionale della “quinta magistratura”

L'aspetto più interessante della riforma riguarda probabilmente il suo significato costituzionale. Sebbene la Costituzione non menzioni espressamente la magistratura tributaria tra le magistrature speciali previste dall'articolo 103, l'evoluzione normativa e giurisprudenziale degli ultimi anni ha progressivamente consolidato la natura pienamente giurisdizionale delle Corti di giustizia tributaria.

La professionalizzazione, il reclutamento concorsuale, il ruolo autonomo, il sistema disciplinare e l'autogoverno conducono ormai verso il riconoscimento sostanziale di una vera e propria magistratura speciale tributaria. È dunque sempre più corretto parlare di quinta magistratura dello Stato, destinata ad affiancarsi stabilmente alle altre quattro magistrature tradizionali.

8. Le prospettive future

Il decreto legislativo non affronta ancora il tema del riassetto della geografia giudiziaria tributaria, rinviando la questione a un successivo intervento normativo. Si tratta di un tema delicato, che coinvolge l'organizzazione territoriale degli uffici, la distribuzione dei carichi di lavoro e il rapporto tra efficienza e prossimità della giurisdizione. Nonostante questo rinvio, il quadro sistemico appare ormai chiaramente delineato. La giustizia tributaria non è più una giurisdizione marginale o secondaria, ma una componente strutturale dell'ordinamento giudiziario italiano. La riforma segna quindi un passaggio storico: il definitivo ingresso della magistratura tributaria nel novero delle magistrature professionali dello Stato.

9. Conclusioni

La riforma dell'ordinamento della giurisdizione tributaria rappresenta uno dei più importanti interventi istituzionali degli ultimi anni in materia fiscale e giudiziaria. Attraverso il completamento della professionalizzazione dei giudici tributari, il legislatore rafforza la qualità della tutela giurisdizionale, la certezza del diritto e l'affidabilità del sistema fiscale.

Il contribuente, l'amministrazione finanziaria e il sistema economico nel suo complesso potranno beneficiare di una giurisdizione più stabile, specializzata e indipendente. È in questa prospettiva che la nascita della quinta magistratura assume una valenza non soltanto ordinamentale, ma anche democratica: una giustizia tributaria autorevole e professionale costituisce infatti un elemento essenziale dello Stato di diritto e dell'equilibrio tra potere fiscale e diritti del contribuente.

Ora bisogna inserire la giustizia tributaria nella Costituzione.

Lecce, 24 maggio 2026

Avv. Maurizio Villani

**Avv. MAURIZIO VILLANI
Avvocato Tributarista in Lecce
Patrocinante in Cassazione
www.studiotributariovillani.it–
E-mail:avvocato@studiotributariovillani.it
Pec: avv.maurizio.villani@pec.studiotributariovillani.it**